



CONFESSARSI AL MEGLIO

Quanto avveniva al confessionale di Padre Pio era fuori da ogni comune schema. A volte il penitente non faceva in tempo neanche ad inginocchiarsi che veniva allontanato in maniera forte ed energica dal Santo, che gli metteva davanti sbagli e peccati dei quali non aveva preso sufficientemente coscienza per iniziare una buona confessione.

Ed il tutto anche con una sola parola, che precisava in modo chiaro la colpa [...]. A tal riguardo potrebbe essere utile leggere una testimonianza data da Mario Sanci. [...]. Andò da Padre Pio nel 1946, perché aveva un grosso problema agli occhi. E, siccome l'unico mezzo per parlare con il Santo era la confessione, si prenotò.

Quando arrivò il suo turno, il Padre cominciò il colloquio sacramentale, ma si rese conto che il penitente era del tutto impreparato a compiere quell'atto tanto importante: oltre a non ricordare neanche la data approssimativa dell'ultima confessione, nel fare l'accusa dei singoli peccati, non riusciva a precisare il numero delle cadute. Il Padre lo mandò via. Avendo chiesto il penitente se poteva ritornare, si sentì rispondere: «Devi fare un buon esame di coscienza».

Mario si allontanò dal confessionale, ma, mentre esaminava lo stato della sua anima, vedeva l'impossibilità di stabilire il numero preciso delle

colpe. Fece però un ragionamento molto semplice dentro di sé: quando era ragazzo, sentiva il suo papà che, per ordinare il pranzo, a volte diceva alla mamma di "cuocere quattro fave"; la donna, ovviamente, ne cuoceva di più. E concluse che quello che contava era di fare bene ciò che era stato comandato: nel suo caso, confessarsi il meglio che poteva. Mise in fila i peccati. Cercò il numero che più si avvicinava a quello reale. Si pentì, fece il proposito di non peccare più e si avviò di nuovo verso il confessionale. Appena si inginocchiò Padre Pio gli disse: «Ma tu sei già venuto, vero?». «Sì, Padre». «Da quanto tempo non ti confessi?». «Da un anno e mezzo». «Quali sono i peccati che vuoi accusare?». Ed il povero Mario cominciò a mettere fuori le colpe, aggiungendo il numero richiesto dal confessore: «Circa trenta... circa venticinque... circa dieci». Ma notò che il Padre, dopo ogni accusa, rimaneva in silenzio, si girava dalla parte del muro come per chiedere consiglio a qualcuno; e poi riprendeva, dicendo: «Che altro?». Così sino al termine della confessione. Alla fine disse: «Con tutti questi peccati farai una penitenza di tre mesi. Dirai ogni giorno 12 Padre, Ave, Gloria a san Michele».